

## Dall'inviato SUL POSTO Andrea Nieddu

Dopo la giornata di lunedì che ha visto impegnati i lavoratori che stanno difendendo il loro posto di lavoro, cercare di ripararsi dal freddo, dalla pioggia battente, il sit-in continua, anche se hanno perso una tenda che prima è stata schiacciata dalla pioggia e poi volata per il vento. Una condizione davvero triste che però rafforza ancora di più la voglia di combattere dei 23 lavoratori che rimarranno così fino alla manifestazione della Vuitton cup di maggio. A solidarizzare con loro ieri mattina si è presentata la giunta provinciale quasi completa ad iniziare da Antonio Satta, Pietro Sotgiu, Antonello Addis, Nino Nicoli, Pier Franco Zanchetta, che hanno voluto incontrare i lavoratori per rendersi conto della situazione. L'incontro è avvenuto al di fuori della piccola tenda che è stata predisposta per ripararsi dal freddo di questi giorni che andrà sempre ad aumentare. Gli uomini della provincia sono venuti non solo per testimoniare la loro solidarietà, ma per assumere un'iniziativa di carattere politico che possa avere una efficacia su questa delicata situazione. Il denominatore comune è stato quello che tutti hanno messo in evidenza: l'assenza primaria della regione che in questi frangenti latita sempre. Zanchetta << La problematica di oggi impone una soluzione mediata, anche perché dobbiamo partire dall'origine, perché è di là che partito tutto il guaio. Intanto perché il servizio è stato affidato in subappalto, mentre poteva essere affidato direttamente alla ditta. Perché lo sappiamo, qui sono arrivate le imprese che erano già state predestinate a fare questo lavoro e hanno gestito questa grande massa di risorse enormi che in proporzione avrebbe potuto dare almeno 500 posti di lavoro. Su quello che noi dobbiamo continuare a fare la battaglia perché oggi dobbiamo risolvere il vostro problema ma risolto il vostro se ne apre un altro che è quello di sapere quante persone saranno occupate >> Il vice presidente Satta ha rimarcato il ruolo della famiglia che deve essere garantita con il lavoro << la mia non è una presenza formale, ma una testimonianza vera e completa. Non si può giocare sul posto di lavoro che è la garanzia di tutte le famiglie, per questo saremo solidali con voi e porteremo avanti con forza tutte le iniziative che servano perché voi abbiate il riconoscimento non di favore ma di diritto. Denunciamo ancora una volta la latitanza della regione, ora non abbiamo bisogno di dichiarazioni, ma di impegni precisi. Ancora una volta quello che sta succedendo qui è una conferma da quando è stato trasferito il G8 ma è anche un ulteriore tributo che state pagando ed una conseguenza gravissima pesante. Dispiace che siate voi a pagare tutto questo, ecco perché non lo permettiamo assolutamente >> Pietro Sotgiu presidente del consiglio << potevamo essere prima qui, anche perché di fronte a queste problematiche il consiglio è sempre molto attento, presente e partecipe tant'è vero che i consigli si sono svolti più qui che Tempio. Se non si possono inserire 23 lavoratori dopo che erano stati sbandierati 200 posti disponibili, figuriamoci a cosa andremo incontro. Se la Mita Resort non può farlo, ci sono imprenditori sardi che lo farebbero. E mi riferisco a Peru, Muntoni e Molinas che ne garantirebbero non solo 23, ma molti molti di più. >> Nino Nicoli esprime la sua solidarietà ma mette in evidenza anche che da sindaco di Santa Teresa aveva costituito una società per il porto dove lavorano fisse ben 22 unità e raddoppiano il numero nella stagione estiva. << Noi abbiamo 700 posti barca, qui arriveranno a 600 perché non assumere allora lavoratori e soprattutto quelli licenziati. >> Lo ha detto di modo che i lavoratori possano avere informazioni in più da dare agli imprenditori. La risposta del lavoratore Carmine De Martino è stata quella di confermare tutta la loro rabbia anche perché, dopo aver lavorato per due anni si sono trovati licenziati dopo tutte le promesse ricevute. Noi pensiamo che dietro il cancello ci sia il proseguimento di La Maddalena non un'interruzione. Quella è casa nostra perché viviamo qui, il lavoro che noi facciamo ce lo siamo meritato, anche perché tutti noi portiamo un bagaglio di esperienze passate. Non siamo nati per fare gli sceriffi. Come ha detto qualcuno, siamo persone che provengono da più svariati

lavori che hanno attestati, libretti di navigazione , parlano inglese e madrelingua e conoscenze di più lingue quindi pensiamo che all'interno la struttura che millantava di offrire mille posti di lavoro , 23 sarebbe stata una formichina che poteva essere impiegata subito. Noi partiamo da una base più solida ,e cioè i nostri datori di lavoro avevano avuto una sorta di preaccordo con conclusione finale anche del prezzo in cui uno dei dirigenti della Mita Resort si era impegnata ad occupare gli esuberanti di quelli che sarebbero stati alla guardinaia perché non ritenevano tenere 23 persone .- Non abbiamo gradi cuciti sulle spalline , ma persone che dobbiamo portare il pane a casa e si adattano a lavorare . Non volgiamo fare richieste assurde e neppure i manager , ma portare uno stipendio a casa .Prima che questi signori vedano i curricula , senza una corsia preferenziale per i maddalenini ,prima che si decidano ci passa troppo tempo . Ho due figli e non li posso congelare per diversi mesi perché vogliono mangiare tutti i giorni , come quelli dei miei colleghi. Vogliamo avere un pò di dignità e la collaborazione di chi può far capire a questa gente che i maddalenini non sono persone da terzo mondo>>

